

ANNO VII — N. 13  
Sabato 9 Luglio 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72833  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

I DATI DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE

PRESENTATI DAI PRIVATI OLTRE TRECENTO PROGETTI DI RICOSTRUZIONE

## Irpinia, cala il reddito aumenta il Pil

L'Irpinia perde cinque posizioni nella graduatoria del reddito pro capite, ma è in cima alla piramide per ciò che riguarda l'incremento di prodotto interno lordo registrato nell'arco di tempo 1980-1986.

Questi sono i dati più salienti dell'analisi compiuta dall'Istituto Gagliardo Tagliacarne, una commissione dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, che si propone di inventariare la salienza economica e che è stato intitolato al padre patriottico delle anime del reddito disaggregate a livello provinciale. Fu infatti proprio il Prof. Tagliacarne, agli inizi degli anni cinquanta, ad aprire un modello ma tematico capace di dare cognizione della ricchezza prodotta nelle singole province italiane. E in quegli anni Avellino divenne tristemente famosa perché vestiva la maglia nera nella graduatoria nazionale. Aveva, infatti, un reddito pro-capite bassissimo, pari all'incirca alla terza parte del reddito medio nazionale. Il fanalino di coda è stato mantenuto per diversi lustri: soltanto negli anni settanta l'Irpinia è riuscita a scollarsi di dosso questo primato negativo. Dalla fine degli anni settanta, poi, ha iniziato una vera e propria rincorsa fino a raggiungere nel 1985 il settantunesimo posto nella scala nazionale. Gli ultimi dati resi noti in questi giorni dall'Istituto Tagliacarne collocano l'Irpinia al 76° posto; dunque una perdita di alcune posizioni, dovuta ad un andamento congiunturale decisamente avverso. Infatti, nel 1986 rispetto al 1985 non soltanto l'agricoltura ha fatto registrare un'annata deficitaria (le principali produzioni agricole hanno avuto rilevanti cali produttivi), bensì anche i maggiori comparti industriali hanno denunciato vistosi segni di cedimento; la crisi congiunturale del metallomeccanico e, soprattutto, la ramarcoche flessione del settore conciario, costretto a ridimensionare i ritmi produttivi a causa dell'agguerrita concorrenza posta in essere dai cosiddetti paesi emergenti.

chiamano gli esperti, vale a dire il prodotto interno lordo, è aumentato del 163 per cento, contro la media italiana del 130 per cento. Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita dell'apparato manifatturiero e all'effetto trainato cioè ai meccanismi innescati dal processo di ricostruzione che non si è limitata a far crescere il comparto edile, ma che, invece, ha assunto un ruolo di volano anche per quella miriade di attività che fanno da satellite all'industria delle costruzioni. L'incremento nel periodo 1980-86 del reddito industriale è stato del 98% e quella campana del 106 per cento. Anche nei servizi l'Irpinia ha fatto segnare un balzo in avanti assai consistente: in valori relativi è pari al 179% ed è il secondo tra tutte le circoscrizioni italiane. Per contro, modesto è stato l'incremento nel reddito agricolo cresciuto del 60 per cento, tale aliquota è inferiore sia alla media regionale (66%) che a quella nazionale (75%). D'altra parte, chi segue da presso le vicende economiche della provincia sa bene che in Irpinia la principale componente del reddito non è più l'agricoltura, bensì il settore industriale. Infatti, il comparto primario nel 1986 ha realizzato un reddito di 340 miliardi, a fronte dei 1500 miliardi.

ANTONIO CARRINO

Continua in 4ª pagina

## Primi cantieri al Corso e nel centro storico Imposto un nuovo vincolo su Palazzo Sandulli

AVELLINO — Il Consiglio Comunale dovrà ben presto occuparsi del problema dei ricorsi al piano regolatore generale. L'avverbio «prato» è naturalmente un omaggio all'ottimismo che deve pur sempre accompagnare le azioni degli uomini. L'istruttoria delle pratiche è comunque a buon punto. Tutto lascia prevedere che nel giro di qualche settimana questa parte del complesso iter sarà completata.

Il presidente della commissione lavori pubblici, Ste fano Sorvino, ha avuto il merito, in questa fase, di non aver mai mollato neppure quando tutto sembrava in forse a causa del mutamento di maggioranza e delle difficoltà che andavano emergendo a livello politico.

I socialisti, rappresentati in giunta a livello di assessore, all'urbanistica dall'ingegnere Troncone, hanno chiesto ed ottenuto che si instaurassero criteri nuovi.

E' di qualche giorno fa un comunicato del comitato cittadino socialista che esprime soddisfazione per i risultati fin qui ottenuti.

Centocinquanta dei duecentocinquanta ricorsi presentati sono già stati esaminati ed istruiti. Il criterio è stato quello della massima retroattività.

I ricorsi sono stati preliminarmente classificati per «red di difficoltà».

Lettere dell'alfabeto trascorrono nella sei fasce in cui è stata suddivisa la materia.

Ci va dai ricorsi di scarso peso a quelli che stravedono le indicazioni portanti e la «filosofia» stessa del Piano Regolatore Generale.



AVELLINO — Palazzo Sandulli

sono stati presentati oltre trecento progetti. In gran parte sono quelli attesi dall'amministrazione per avviare la ricostruzione nel centro storico e al Corso Vittorio Emanuele.

La presentazione di una decina di progetti che intersecano la principale arteria cittadina certamente impone una svolta decisiva al capitolo del recupero della «normalità».

Si sono sbloccati anche i casi difficili di alcuni edifici soggetti a vincolo di primo grado.

Era qui che s'appuntavano le preoccupazioni maggiori dell'assessore Vagliante.

Ora occorre accelerare le procedure e «cantierizzare» subito i progetti che non presentano grossi problemi.

Sul tappeto c'è ancora GIUSEPPE PISANO

Continua in 4ª pagina

lato il «vincolo diretto» imposto sul Palazzo Galasso o Sandulli ubicato all'angolo del Corso Vittorio Emanuele via Dalmazia e tale decisione è stata recentemente confermata dal Consiglio di Stato cui si era appellato il Ministero.

Che ha pensato di fare, allora, il Ministro su sollecitazione del suo inaffabile Soprintendente?

La cosa più semplice del mondo: ha creato un altro «vincolo» con decreto del 28 maggio 1988, dichiarando ancora una volta, sulla base di nuove considerazioni di carattere estetico, di interesse particolarmente importante quell'edificio, che qualificherebbe l'assetto del Corso «di cui costituisce uno dei principali elementi di valore e con cui ha un inscindibile legame formale».

E così, per la terza volta, la perseveranza della Soprintendenza ha trovato una sfilza di parole del tutto sgancliate dal concreto e tutte adattabili a qualsiasi altra situazione, pur di non recedere dal proposito di assoggettarlo al «vincolo» comunque e a qualsiasi costo gli edifici del Corso.

Chi si era illuso di aver ottenuto giustizia una volta conseguito in sede giudiziaria l'annullamento del «vincolo» si ritrova ora al punto di partenza e certamente non sarà ancora allo stesso punto se e quando avrà avuto nuovamente ragione impugnando che quest'altro provvedimento che, proprio per il suo rinnovantesi e variabile contenuto, dimostra GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

### L'OPERA DEI VESCOVI NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

## Chiesa, Stato e società meridionale

di VINCENZO NAPOLILLO

aveva adottato misure antinflazioniste e di stretta credibilità, con le quali era riuscito a frenare gli effetti dell'inflazione, ma non aveva attenuato la crisi recessiva, che raggiungeva il suo culmine nel 1948.

Il governo De Gasperi, di centro, e la sconfitta elettorale del «Fronte popolare» provocavano l'insorgimento della lotta politica; l'atteggiamento della Chiesa, violentemente anticomunista, scava le lacerazioni e rende via via più duri i contrasti sociali.

In questo clima di guerra fredda pareva che gli atei

volessero approfittare delle lotte contadine e sindacali, della diversificazione interna alla DC in correnti, e fare slittare il Paese verso l'odio di classe.

Con la Lettera collettiva, pubblicata a Reggio Calabria a pochi mesi dalle elezioni, l'Episcopato meridionale ritorna come segno del cristiano. «Chi ama il proprio fratello è nella luce»; al contrario, «chi non pratica la giustizia e non ama il suo fratello non è da Dio».

Fermenti sociali scuotevano il Paese, diviso in due parti: Nord e Sud.

Situazioni di miseria, di arretratezza culturale, di disorientamento spirituale ed ideologico, di squilibri territoriali attanagliavano soprattutto le regioni meridionali asperando i problemi del latifondo e della disoccupazione.

I Vescovi meridionali si appellavano a profonde esigenze di giustizia, dettando un piano di «ricostruzione» contro la visione del Mezzogiorno quale area depressa ed incapace di sviluppo autonomo.

Il momento di crisi, insospettata «da una propaganda demagogica» ed ostacolata

da alternative «le più aberranti e le meno sicure», orientava l'Episcopato meridionale a chiedere all'autorità civile di «correggere l'attuale sperequazione del regime di proprietà», di smetterla di favorire i monopoli terrieri, di assistere la piccola proprietà e i lavoratori nelle loro «molteplici necessità» di ordine tecnico, creditizio, professionale, previdenziale e morale.

Un'azione pubblica efficiente si sarebbe così affiancata alla «inesauribile vitalità» della missione cristiana. Richiamandosi ai principi e alle direttive ricavati da

concrete norme di attività religiosa e sociale, i Vescovi meridionali celebravano, in assenza dei fenomeni emigratori e di esplosione urbanistica, la famiglia come «cellula vitale più perfetta e feconda della società, riunendo splendidamente con la sua progressiva coesione generazioni presenti e passate».

Tuttavia essi concepivano la questione meridionale come residuo storico e soprattutto come corpora e drammatizzata attualità. Per riequilibrare un contraddittorio e diseguale sviluppo, badavano a diffondere la «necessaria e universale legge di solidarietà» e auspicavano riforma agraria che abbattesse gli ostacoli di un'agricoltura povera di capitali, incapace da sola di stimolare l'evoluzione dei redditi, e l'avviamento di un processo

Continua in 4ª pagina

Le Lettere collettive di «Episcopato dell'Italia meridionale», redatta nel 1948 da Mons. Antonio Lanza, Vescovo di Reggio Calabria, è il risultato della rimozione d'un tipo di religiosità meridionale, «intrinseca non di rado da forme parassitarie e superstitiose» ed è anche l'attenzione ai fattori socio-culturali e politici che formano il sottosviluppo del Mezzogiorno.

Le elezioni politiche del 18 aprile '48 avevano rafforzato la DC e permesso a De Gasperi, che avrebbe potuto governare da solo con la sua schiacciata maggioranza, di dare inizio all'esperienza di quadripartito, costituito da democristiani, socialisti, repubblicani, liberali.

Alla presidenza della Repubblica saliva Luigi Einaudi, che un anno prima, in qualità di Ministro del Tesoro

IL PIANO DI SVILUPPO ZONALE ALLESTITO DALLA COMUNITA' MONTANA DELL'UFITA

## Nella Baronia si punta sull'agriturismo Un parco per tutelare il territorio montano

BARONIA — Una migliore utilizzazione del suolo, che tenga conto delle vocazioni specifiche, potrebbe consentire anche alla Baronia il ricavo maggior reddito dall'agricoltura? Potrebbe consentire all'agricoltura stessa, che fino a ieri ha garantito l'unica, seppure accidentata, fonte di sostentamento per le popolazioni residenti, di mettersi al passo con i tempi e costituire il supporto indispensabile agli altri settori per i quali si va programmando un forte sviluppo?

La risposta agli interrogativi, in termini positivi è scontata purché si tenga conto di alcuni dati, scarsi ma significativi, con i quali bisognerà necessariamente fare i conti per poter parlare di economia costituita dalla integrazione di diversi settori che, armonizzandosi, garantiranno l'elevazione del reddito pro-capite.

I dati, desunti dal Piano di Sviluppo Agricolo Zonale, presentato dalla Comunità Montana dell'Ufita nell'ambito del Piano Socio-economico, obblighino a partire da una considerazione di base. Quasi tutto il territorio della Baronia (15.225 ettari su 17.777) è da considerarsi montano. La zona, in altri termini, per circa l'85 per cento è compresa al di sopra dei 700 metri sul livello del mare con la punta massima di 1094 metri a Treviso.

Per avere un quadro completo della classificazione del territorio che consenta di conoscere meglio la situazione è necessario entrare nei dettagli.

La Baronia è stata così classificata: a) Montagna a vocazione silvo-pastorale. In questa i comuni di Carife (località Tizzi e monte Santo Stefano) per 500 ettari; Castelbaronia (Padula) per 80 ha; San Nicola Baronia (Monte, Piano delle vacche) per 200 ha; San Sossio Baronia (Molara, Montuccio)



Una veduta della Baronia

per 500 ha; Scampitella (Piano di Contra e Serro Mamone) per 330 ha; Treviso (tutto il territorio comunale) per 1094 ha; Vallata (Santo Stefano, Le Coate, Giardino e Masseria Tanga) per 1800 ha; Vallesaccarda (Rescara, Vallone San Lorenzo) per 424 ha.

Questa zona è compresa al di sopra dei 700 metri sul livello del mare.

b) Collina ad agricoltura estensiva: interessa i comuni di San Sossio (Scarcata, Vallone della Mola) per 850 ha; Scampitella (Serro del Lago, Talezzano, Perazze, Magliano di Sopra) per 1167 ha; Vallesaccarda (Matine e Baracca) per 600 ha; c) Collina ad agricoltura intensiva: interessa i comuni di Carife (Piano d'Occhio e Platone) per 1070 ha; Castelbaronia (Piano Mancini e Serra di Marco) per 750 ha; Flumeri (Scarcata, Mulinella e Capo di Ferro) per 2000 ha; San Nicola (Arcoletto) per 40 ha; San Sossio (Costa del Vallone e Marchetto) per 506 ha; Vallata (Masseria Tanza e Terracavallo) per 1800 ha.

d) Collina ad agricoltura promiscua: interessa i comuni di Carife (Serritella) per 82 ha; Castelbaronia (Serpardo e Macchioni) per 704 ha; Flumeri (Serrone, Difesa, Arcoletto) per 444 ha; San Nicola (Macchia, Madonna) per 447 ha; San Sossio (Piana) per 50 ha;

e) Fondovalle ad agricoltura intensiva: interessa il comune di Flumeri (località Tre Torri, Ossimino, Doanella Santa Sofia) per 980 ettari.

Risulta evidente che solo tenendo conto della classificazione operata e rispondente alle effettive «capacità» della zona, è possibile riorganizzare il settore e renderlo produttivo e capace di reddito. E' ovvio, inoltre, che anche gli interventi pubblici a favore dell'agricoltura o a supporto degli altri settori, dovranno tener conto di questa situazione.

Viabilità, irrigazione, introduzione di nuove piante industriali, valorizzazione di alcune colture estensive, agriturismo potranno contribuire alla nascita di una forte economia capace di reggere il confronto con le altre zone.

SALVATORE SALVATORE

TREVISO — Il paese a quota 1094, il più alto d'Irpinia, nel suo futuro programma «il turismo».

La realizzazione del «Parco della Baronia», progettato dalla Comunità Montana dell'Ufita e fortemente voluto dalla classe politica dirigente, sarà sicuramente il volano dell'economia del duemila.

La Baronia, di cui Treviso fa parte, si presta egregiamente al tipo di sviluppo previsto che, comunque, non esclude l'agricoltura che necessita, solamente di una accorta razionalizzazione ed una migliore organizzazione.

Il territorio trevisano, ancora poco interessato dalla «speculazione» e dagli «sfruttamenti» a cui l'uomo si abbandona con sempre maggiore frequenza, conserva pressoché intatto il patrimonio naturale offrendo scorci paesaggistici di grande richiamo.

Una serie di colline, separate una dall'altra da solchi degradati verso le brevi pianure sot-

stanti, alcuni avvallamenti nascosti tra le altre rotondeggianti e le balze irregolari che si inseguono lungo il versante nord-occidentale, oltre a fare da naturale corona alla vetta centrale, le conferiscono un aspetto pittoresco che varia notevolmente da versante a versante.

Alle bellezze naturali, Treviso può aggiungere duemila anni di storia leggibile nella sua realtà abitativa e in tutto il territorio.

Fu Orazio Flacco, insigne poeta latino, a parlare per primo di Treviso in una sua satira che descriveva le disavventure capitategli in un suo viaggio da Roma a Brindisi. Treviso che vanta 44 vescovi da Benedetto, fiorito nel 964, fino ad Agostino Gregorio Giuliano, morto nel 1810, è stata sede di tre Sinodi diocesani (1694, 1703, 1774).

Da Treviso è possibile spaziare con lo sguardo su vastissimi orizzonti fino a comprendere larga parte della Puglia, del Molise e della Campania. L'isolamento della vetta, rispetto agli altri sistemi montuosi, conferisce al paese un aspetto assai caratteristico e una posizione di osservatorio privilegiato che gli consente di dominare le fertili vallate sottostanti.

Conserva pressoché intatto l'impianto medioevale mentre si evidenziano i ruderi di un imponente castello che testimonia con evidenza la presenza normanna.

Da poco tempo è stata restituita ai fedeli la «Cripta» della cattedrale, vero e proprio gioiello dell'antichità, per il cui restauro è intervenuta la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Salerno e Avellino.

Le premesse, insomma, ci sono tutte per avviare un discorso serio e fattibile. Ora tocca a chi, di competenza, s...



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
**CASTELFRANCI (Av)**

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLATI

LOCANDINE  
ASTUCCI  
EDIZIONI  
MODELLI

FORNITURE PER  
ENTI ED UFFICI  
CALENDARI  
CATALOGHI

MANIFESTI  
ETICHETTE  
DEPLIANTS  
RIVISTE

**POLIGRAFICA  
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Pianodardine  
83100 Avellino - Tel. 0825-625267

**GEO - CONSULT**

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata  
**isopol** s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)



**Finanziaria  
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCOLIANO

**L'IRPINIA**

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE  
PUGLIESE «RITROVA LA NATURA»

I monti Picentini, il Terminò, il Cervialto,  
il Massiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

GIAMPAOLO DEGANO

PRESENTATO IL PROGRAMMA NEL CORSO DI UNA CONFERENZA - STAMPA

## Ad Avellino un centro di cultura per dibattere i problemi del nostro tempo

AVELLINO — E' stato presentato martedì scorso, presso il Centro Sociale di via Morrelli e Silvati, il programma di attività 1988-1989 del Centro di Cultura Contemporanea.

Si tratta di una nuova struttura, nata per iniziativa di intellettuali e professionisti avellinesi, con lo scopo precipuo di dare all'Avellino del futuro, all'Avellino del 2000, la possibilità di confrontarsi con i protagonisti della cultura del nostro tempo con progetti di lungo respiro che consentano di invertire un altrimenti irreversibile processo di periferizzazione.

«E' il momento di riaffermare - si legge tra l'altro nel programma dei neo-costi tutto centro - una nuova centralità della città capoluogo, utilizzando allo scopo le

strutture di cui essa si va dotando (teatro comunale, conservatorio musicale, ex casa di Victor Hugo) ed avviando una riflessione sul futuro di quelle non ancora

recuperate (Casino del principe, ex carcere borbonico). Perché ciò avvenga occorre guardare al futuro di Avellino avendo presente il più ampio panorama regionale e

meridionale».

In pratica un tentativo di aprire un confronto sulla cultura meridionale fuori dagli schemi stereotipati e convenzionali, ma in una visione moderna, al passo con i tempi, senza pregiudizi o falsi moralismi.

«E' il momento - sostengono i promotori dell'iniziativa - di coniugare, non solo nel campo culturale, la ricostruzione allo sviluppo, in una prospettiva non provincialistica né contingente».

Del comitato promotore fanno parte, tra gli altri, Antonio Aurigemma, Federico Biondi, Adriana Bruno, Mario Cesa, Carmine Colucci, Filippo Doria, Domenico Fraternali, Antonio La Penna, Marcello Petrigiani, Giovanni Pionati, Aristide Savignone, Orsola Tarantino, Nicola Vietri.

## Il Parlamentino alle prese con il bilancio di previsione

AVELLINO — Problemi finanziari ed urbanistici al centro del dibattito del Consiglio Provinciale di Mercoledì scorso.

L'assessore alle finanze ha relazionato sul bilancio di previsione 1988 e su quello pluriennale 1988-1990. Per il 1988 il complesso delle entrate correnti ammonta a 40.662.998.501, mentre le spese risultano ammontate a 38.180.516.253.

Gli investimenti previsti per gli anni 1988-90 ammontano a 72 miliardi e 193 milioni per il 1988; 96 miliardi e 300 milioni per il 1989; e 89 miliardi e 751 milioni per il 1990.

Lunedì prossimo nuova seduta del Consiglio. E' in programma il dibattito sul bilancio ed il prosieguo della discussione sul P.R.G. di Montemiletto.

LUIGI IANDOLO

## Oggi la consegna del premio Guido Dorso

Napoli - Sabato 9 luglio, alle ore 9.30, nell'aula «Enrico Pessina» dell'Università, al corso Umberto I, avrà luogo la cerimonia di consegna dei premi «Guido Dorso» 1988 (XII edizione), patrocinata dalla rivista «Politica meridionale», con gli auspici dell'ateneo napoletano.

Anche quest'anno i riconoscimenti verranno assegnati a giovani studiosi della problematica meridionale ed alcune personalità della politica, dell'economia, della ricerca, della cultura e del giornalismo.

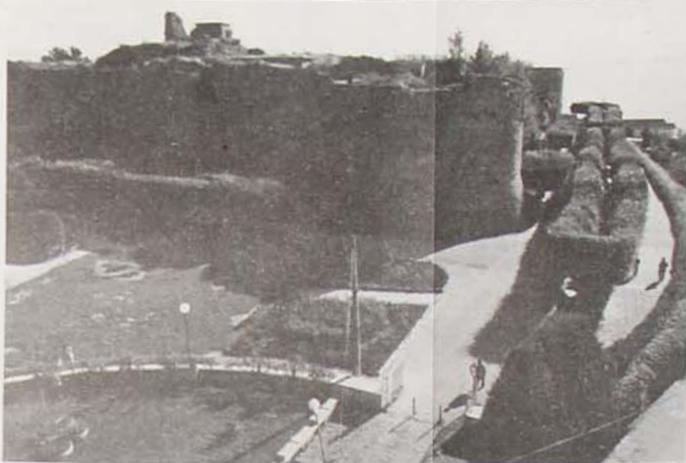
La commissione giudicatrice del Premio Dorso risulta quest'anno così composta: on. Ramo Gaspari, prof. Andrea Amato, prof. Carlo Ciliberto, on. Giuseppe Di Vagno, prof. Luigi Rossi-Bernardi, dott. Nicola Squitieri.

Per il suo distacco spirituale dai beni e dagli interessi terreni, Guglielmo, tutto occupato nel suo lavoro di carattere soprannaturale, se da una parte si metteva volentieri fuori della politica, dall'altra non accettava senza esitazione, come voluto e permesso da Dio, il nuovo ordine giuridico che si andò costituendo nei territori in cui egli svolgeva la sua missione evangelica.

Questo atteggiamento di assoluta neutralità era tanto più necessario in quanto, specialmente in Avellano e dintorni, i turbamenti politici ebbero la più viva ripercussione, anzi, come abbiamo accennato - ad un certo momento Avellino e il suo conte si trovarono al centro degli interessi generali del Regno. Ruggiero II, che tutto osservava con occhio acuto, dovette guardare con particolare compiacenza il comportamento di S. Guglielmo. Di qui la spinta a favorire l'opera, perché sarebbe stata quanto mai utile ai suoi scopi della tranquillità stabile del suo Regno.

Era perciò nell'interesse di tutti e due lo stabilire rapporti vicendevoli: Guglielmo vedeva le sue Case che si spargevano un po' dappertutto, e i monaci e le sacre vergini avevano bisogno di pace e tranquillità per pregare e lavorare - serenamente. Ecco perché il Primo Biografo mette sulle labbra di S. Guglielmo questa preghiera rivolta al re Ruggiero: «Ti raccomando il popolo di Dio a te soggetto; non permettere che da nessuno nel tuo regno si rechi in inguria ai miei fratelli e alle mie sorelle affinché, rimanendo nella quiete, possano pregare Dio per la tranquillità e la pace del tuo regno».

Ma nelle relazioni tra S. Guglielmo e il re Ruggiero dobbiamo evitare le posizioni estremiste. Da una parte, infatti, noi troviamo scrittori come L. T. White, il quale, nel 1938, scriveva che non risulta evidentemente che S. Guglielmo abbia incontrato Ruggiero II; e dall'altra il redattore finale della Prima Biografia ci presenta S. Guglielmo poco meno che un cappellano di corte di Ruggiero II, scrivendo: «L'eremita Guglielmo, standogli dappresso, cominciò a dargli avvisi salutari (...). Ora, nelle frequenti visite, istruiva con animo ardente nei divini insegnamenti il sud detto re e i magnati della sua curia, secondo gli dettava lo Spirito Santo, e insistendo sollecito e devoto in quelle sacre predicazioni». E, nell'ultima visita fatta al re, leggiamo: «Guglielmo» conoscendo già che era vicino il giorno della sua morte, era preso da un arduo



ARIANO IRPINO — Castello Normanno

### 3 — LE BENEMERENZE DI RUGGERO II VERSO MONTEVERGINE

## I successori di S. Guglielmo e i re normanni di Sicilia

di GIOVANNI MONGELLI

te desiderio di avere un colloquio - come era stato solito - col suddetto re Ruggiero, naturalmente per non uscire di vita prima di aver esortato la prudenza dell'affabile re sulla difesa della giustizia a lui affidata, e rallegrarlo con la presenza della sua sacra persona. Nessuno, infatti, gli era stato più caro ai suoi tempi, nessuno più accetto, nessuno che avesse avuto mai così grande ascendenza presso la maestà del re».

E nel capitolo dove si parla della strepitosa vittoria contro la cortigiana: «Non mollo dopo, secondo il solito, entrò nella curia del re il confessore di Cristo, Guglielmo, per predicare le esortazioni del Vangelo».

In conclusione, vi furono delle relazioni tra S. Guglielmo e il re Ruggiero, anche se ridotte di proporzione. E' precisamente nello sfondo di relazioni non strette né frequenti che si svolge l'episodio più clamoroso della vita di S. Guglielmo, quando il re, non ancora pienamente convinto della autentica virtù dell'eremita, permette che una seducente cortigiana metta alla prova la virtù di lui, ma questi riesce vittorioso, stendendosi su un letto di brace e rimanendo miracolosamente illeso.

Come commento, il Primo Biografo, preso da entusiasmo amplificando dicendo: «Perciò da quel giorno il re, ispirato da Dio, tra le persone religiose di tutto il regno, presso di sé non ebbe alcuno più caro e amato di San Guglielmo, e lo ascoltava con tanta umiltà e devozione come se vedesse parlargli l'apostolo Pietro, credendo che egli non

parlava da sé, ma mosso da colui che parla per il salmista, dicendo: «apri la tua bocca, la voglio riempire» (Sal. 80,11), e lo amò con tanto fervore di carità che (...), anche dopo la morte di lui, tutto dall'amore e dalla devozione verso il medesimo, prendendo dei suoi discepoli, volle con somma diligenza costruire di fronte alla reggia di Palermo, in vista dell'aula regia, un monastero in onore di S. Giovanni».

In questo brano, riduciamo pure il colore troppo vivo impresso dal più biografo, rappresentandoci l'atteggiamento del re Ruggiero eccessivamente umile e devoto, rimane ancora il Santo che ha occasione di incontrarsi col monarca e di parlargli come

apostolo di bene e come uomo di Dio. Ugualmente nell'ultimo colloquio a Salerno non possiamo eliminare il fatto storico di quell'incontro. Conoscendo Guglielmo la sua prossima dipartita da questo mondo, senti il bisogno di far sentire per

l'ultima volta la sua voce al fondatore della monarchia normanna di Sicilia, non solo per esortarlo ancora una volta all'equità e alla giustizia, ma soprattutto per raccomandargli di continuare la sua benevolenza verso i discepoli e i monasteri che lasciava. E il re non rimase sordo a quella voce, come ci assicura lo stesso biografo quando termina l'episodio parlando della fondazione di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo, verificatisi coi virginiani dopo la morte di S. Guglielmo.

In conclusione il Fondatore di Montevergine dava, anche in questo, l'esempio ai suoi discepoli come comportarsi coi grandi della terra, soprattutto coi sovrani, conservandosi sempre nella posizione di ferone consacrato al Signore, e perciò rimanendo all'altezza del loro compito con l'integrità della vita, la purezza della dottrina cristiana, l'assenza completa da quella politica che avrebbe potuto irrimediabilmente ostacolare l'opera

di *Messi di Dio* presso tutti.

L'esempio, lasciato da S. Guglielmo ai suoi discepoli, non cadde a vuoto; anche essi, estraneandosi positivamente dalla politica, seppero coltivare, con lo stesso spirito del Fondatore, le più utili relazioni coi sovrani normanni.

Finché visse S. Guglielmo, il suo sostituto lasciato a Montevergine, il «beato» Alberto, pur avendo la massima libertà di azione, lasciava agire il santo Fondatore quando si trattava delle relazioni col re Ruggiero II, come abbiamo già visto. Viceversa, coi signori feudali Alberto agiva personalmente. Così è lui che nel maggio 1142 tratta con Guglielmo, signore di Gesualdo, signore di Paternopoli ecc., ricevendo la donazione della chiesa di S. Chirico con molti beni stabili, un mulino sul fiume Calore, quattro vassalli in Paternopoli e altri due in Frigento.

Quando poi, nel 1144-45, ad Alberto succede l'abate Alferrio, questi ovviamente non è più un semplice sostituto, ma un vero e proprio successore di S. Guglielmo con la piena autorità; e allora egli compare non solo negli strumenti in cui intervengono conti e baroni, ma anche in quelli in cui agiscono i re di Sicilia.

Sotto l'abate Alferrio, infatti, si verifica la fondazione virginiana del celebre monastero palermitano di S. Giovanni degli Eremiti.

Un prezioso accenno a questa fondazione lo troviamo nella Prima Biografia di S. Guglielmo, dove leggiamo: «Anche dopo la morte di S. Guglielmo, il re Ruggiero,

mosso dall'amore e dalla devozione verso il medesimo, prendendo dei suoi discepoli, volle con somma diligenza costruire di fronte alla reggia di Palermo, in vista dell'aula regia, un monastero in onore di S. Giovanni. Perciò fino ad oggi, in ricordo di S. Guglielmo eremita, è chiamato monastero di S. Giovanni degli Eremiti».

La grande carta di fondazione di questo monastero è datata il luglio 1148, e con essa il monastero è posto, fin dall'inizio, in uno stato di singolare benessere, sicurezza e ascendente.

Possiamo anche dire che con questa fondazione siciliana, affidata ai monaci di Montevergine, Ruggiero II poneva il degno coronamento all'opera di assistenza e benevolenza, che aveva esplicata per il nascente istituto di S. Guglielmo.

Possiamo sintetizzare in poche proposizioni le benemerende di Ruggiero II verso Montevergine:

— Ruggiero favorisce il rassodamento e lo sviluppo dell'abbazia di Montevergine, ponendo sotto la sua sovrana protezione il cenobio, i monaci, le chiese dipendenti, i beni;

— coopera alla fondazione dell'Incoronata di Foggia come abbazia fondata da S. Guglielmo;

— dona ai discepoli di S. Guglielmo, dopo la morte del Santo, il monastero di S. Giovanni degli Eremiti in Palermo, facendolo elevare sin dall'inizio ad abbazia autonoma.

Non è poco per una fondazione monastica che nasce sotto l'emblema dell'umiltà e della povertà, e che perciò si proponeva di far del bene senza rumore e senza reclame.

Non è facile valutare adeguatamente la grande benemerenda che si acquistò Ruggiero II aprendo ai virginiani il campo di azione in Palermo, allora capitale del Regno. Perciò giustamente il nome del fondatore della monarchia normanna nel Regno delle Due Sicilie è inserito tra quelli dei più grandi benefattori di Montevergine.

I successori di Ruggiero sul trono di Sicilia continuarono nella stessa linea di benevolenza e di protezione.

Se dobbiamo prestar piena fede a una notizia trasmessa dagli storici posteriori, il nome dell'immediato successore di Ruggiero II, il re Guglielmo I, il *Malo*, sarebbe legato alla donazione di molti corpi di santi, tra cui quello di S. Gennaro - Martire, patrono di Napoli, donazione che sarebbe stata fatta a Montevergine nel 1156, in quanto quelle reliquie appartenevano al bottino di guerra, fatto nell'assedio e nella presa della città di Benevento.

continua

### 3 - MEDAGLIONE

## Un umanista irpino del Seicento

Sebastiano Bartoli. Tra gli umanisti irpini del Seicento un posto importante spetta al montellese Sebastiano Bartoli.

Nato nel 1630, giovanissimo lasciò Montella per trasferirsi a Napoli ove si dedicò agli studi di Medicina matematica e filosofia.

Assieme al Di Capua, all'Acciano, all'Armino Monforte, al Capone e tanti altri si affermò ben presto tra gli esponenti della cultura napoletana del suo tempo.

Nelle notizie biografiche che si possono leggere nelle premesse delle *Excitationes*, Bartoli nel 1654 afferma la sua consapevolezza nell'abbracciare la nuova strada della conoscenza superando, le incertezze dell'ambiente non ancora ben definite tra le pressanti novità e resistenti teorie della vecchia scuola.

Negli anni a venire Sebastiano Bartoli partecipò attivamente alla trasformazione verso il rinnovamento della cultura napoletana già iniziata dagli apporti del Cornelio e del Di Capua e degli altri umanisti dell'Accademia degli Investigatori.

E proprio quale membro dell'Accademia fu al centro delle polemiche nate dalla sua attività.

Bersaglio preferito di Innocenzo Fuldoro, autore di giornali in cui «era raccolto e distillato tutto il veleno dei Galeni...». Senza trascurare gli studi della filosofia e della matematica, il Bartoli concentra la sua azione di studioso nella medicina. La fisiologia e lo studio del corpo umano lo assorbono intensamente.

Figlio del suo tempo, Sebastiano Bartoli, benché proiettato verso il futuro non riesce a dare un taglio netto con il passato, ponendosi così a mezza strada tra la vecchia filosofia medica rinascimentale e la nuova scienza medica sperimentale.

Nel 1666 completa l'opera *Excitationes paradoxae*, destinata a suscitare vivissime polemiche nel mondo accademico.

Rimase a Napoli fino alla sua morte, avvenuta nel 1676.

ANDREA MASSARO

## Premio Pironti

L'Amministrazione Provinciale di Avellino ha indetto n. 2 premi nazionali di L. 5.000.000 ciascuno per il miglior lavoro inedito: il primo storico riflettente il periodo del Risorgimento Meridionale, il secondo giuridico con particolare riguardo alla Cultura meridionale fra la Restaurazione e la Prima Guerra mondiale.

Il termine di scadenza per la presentazione dei lavori è fissato al 31 dicembre 1988.

I Premi sono stati offerti dalla Contessa Maria Pia Pironti a conclusione delle Celebrazioni del 1° Centenario della morte del nonno Michele Pironti.



Cristo incorona Ruggiero II — Mosaico della Chiesa della Martorana a Palermo

IMMINENTE LO SCAMBIO DI CONSEGNE IN SOCIETA'

## L'Avellino all'anno zero in attesa che arrivino i "nostri",

di GIUSEPPE PISANO

na irpina in sfacelo, c'è già lo squilibrio della tromba del calveglieri.

Riusciranno i nostri eroi a salvarsi in extremis?

L'interrogativo è d'obbligo, dal momento che i segnali negativi non mancano.

C'è qualche resistenza da parte del vecchio gruppo, camuffata da «necessaria prudenza». C'è il pesante passivo che può anche scoraggiare i generosi guerrieri in arrivo.

Occorre, dunque, vigilare.

Il sequestro è stata l'ultima vergogna d'una fase molto dura e difficile.

Noi ci auguriamo che una volta toccato il fondo l'Avellino trovi la forza per risorgere.

Le premesse ci sarebbero.

Intanto, però, la vecchia gestione ha continuato a fare la campagna di compravendita.

C'era la necessità di garantire la continuità. C'era l'esigenza di non andare in ritardo al calcio-mercato.

C'era il discorso dell'otto luglio e della scadenza dei termini.

Intanto, però, le pri-



Calisto Tanzi



Pier Paolo Marino

me vendite sono state fatte senza tener conto della necessità di impostare una squadra competitiva, in grado di puntare all'immediato ritorno in serie A.

Il discorso può sembrare arrogante, se si considerano i guai economici.

Sul piano squisitamente tecnico, però, c'è da considerare l'irripetibilità della situazione che si preannuncia per il prossimo campionato.

Sono state retrocesse dalla A soltanto due squadre e una di esse è la

nostra. L'Empoli e l'Avellino potrebbero legittimamente aspirare ad un immediato ritorno.

Dalla B sono salite in A quattro squadre di rango, liberando il campo da ambizioni più che fondate.

Il campionato cadetto non presenta compagni che possano far pensare ad una automatica predestinazione.

E' giusto, quindi, pensare che questo sia l'anno buono per tentare la carta.

Sarebbe bastato, dunque, conservare l'inqui-

dratura, operando soltanto a qualche innesto.

Così non si è fatto per ragioni d'ordine vario: si ora occorre mettere a posto le cose, con la guida di un allenatore esperto e sotto la direzione tecnica di qualcuno che si dica debba arrivare al più presto.

Parliamo di Pier Paolo Marino, uno dei protagonisti del miracolo Avellino.

Il giovane direttore sportivo potrebbe garantire quell'esperienza che ad altri manca.

Ma verrà Pier Paolo?

Le solite fonti bene informate dicono che alla fine il Concittadino non resisterà alle pressioni politiche e alle nostalgie dell'irpino in esilio.

Certo una presenza così autorevole basterebbe ad incanalare le cose nel verso giusto.

L'unico rischio deriva dalla consapevolezza di dover fare i conti con un mercato già «staccato dalle squadre che hanno avuto vita più tranquilla».

Se continueranno ad andar via i pezzi pregiati e se si punterà solo sui giovani, forse occorrerà rinunciare al sogno della rivincita immediata.

I tifosi debbono pertanto vigilare proprio in queste settimane decisive.

Le altre squadre sono alla vigilia della partenza nel ritiro di precampionato, mentre noi siamo all'anno zero, alla rifondazione.

Rinunciare il tempo perduto non è impresa di poco conto, ma bisogna provarci.

Lanciata la campagna abbonamenti

## Abate promette una Scandone competitiva

AVELLINO — Una serata da cornice, bella unica, irripetibile, è stata quella del 24 giugno con i favolosi Harlem Globetrotters di scena al Palasport. L'organizzazione della Scandone con i fratelli Abate in testa è stata perfetta ed il pubblico numeroso conve-

niato in una giornata caldissima, sta a testimoniare che quando si offrono degli spettacoli veri, il pubblico risponde e ripaga sempre.

Prima della esibizione degli estrosi giocatori americani, il presidente Sandro Abate ha tenuto una importante conferenza stampa in cui ha chiarito e messo a nudo tutti i problemi di gestione del club cestistico avellinese.

Abate si è particolarmente dilungato sui costi e ricavi di una società che deve definire azienda e pro-

mettendo l'allestimento di una fortissima Scandone, ha lanciato l'appello al pubblico di abbonarsi. Il costo per assistere alle 15 gare della «Scandone» ad alle 15 dell'ACSI (Serie C femminile) costa L. 200.000 (ridotto per i ragazzi fino a 18 anni a L. 100.000, un prezzo aumentato notevolmente nei confronti della passata stagione. Un sacrificio, riteniamo che gli appassionati di basket devono fare per solidarizzare e far sentire la propria passione verso chi ha avuto il coraggio di prendere in mano e salvare una società sull'orlo della deriva.

In campo femminile, prima operazione della Carisparmio che ha ceduto Monica Bastiani al Neoprotono in Al Bracciano.

Non si conoscono la cifra e le modalità con cui è avvenuto questo passaggio, con farà seguito quello di Nunzia Serradignini forte allo stesso Baricentro. Di acquisti al momento neanche a parlarne, con un campionato di Serie A2 ben porre ancora da decidere per la compagine avellinese.

CALCIO FEMMINILE

Ripescaggio in serie

A o campionato di Serie B

da protagonista, il Montefiore vive quasi

scampolo di stagione dove i fratelli

Santilli stanno adde-

randosi per far decol-

lare definitivamente

questa compagine col

più finora da tanta

jella.

LUIGI ZAFFELLA

dalla 1ª pagina

## Irpina

dell'industria. Il settore del commercio e del turismo ha sfiorato i 900 miliardi, quello dei trasporti ha raggiunto i 258 miliardi, mentre il credito e le assicurazioni hanno contribuito al reddito complessivo con 161 miliardi. In totale l'Irpina ha prodotto un reddito di 4.540 miliardi. Se si tiene presente che gli abitanti sfiorano le 450 mila unità, si può agevolmente calcolare che il reddito medio per abitante è di poco superiore ai 10 milioni a testa. Per la precisione è di 10.140.000 lire. Quello medio nazionale è di 14.763.000; il reddito pro capite della Campania è di 10 milioni e 28 mila lire.

Il quaderno dell'Istituto Tagliacarne contiene anche preziosi dati sui consumi delle famiglie. Ebbene in questa statistica l'Irpina non appartiene alle province opulente. Difatti, con una media pro capite di 6.471.000 lire si colloca al 91° posto fra tutte e 95 circoscrizioni italiane. Rispetto all'anno precedente ha perduto otto posizioni, qualcosa in più di quelle che ha perduto nella scala del reddito prodotto. Tali cedimenti debbono rappresentare un fattore di preoccupazione per l'avvenire. Come dicevamo più avanti, i miglioramenti registrati dal 1980 in poi sono da ascrivere, per una buona parte, all'effetto

terremoto. Che cosa se ne cederà quando il processo di ricostruzione subirà l'inevitabile rallentamento? L'Irpina si vedrà ricacciata nelle posizioni di coda o riuscirà a mantenere i livelli attuali? Secondo noi tutto dipenderà dalle occasioni di reddito che sarà capace di suscitare il processo di industrializzazione avviato nel cratere. D'altra parte il binomio ricostruzione-sviluppo si fonda proprio sull'appoggio che al reddito complessivo tradizionale dovrà essere dato dal pilvico industriale disseminato su quella parte di territorio che finora era capace di conferire all'economia provinciale soltanto un magro reddito agricolo.

## Centro storico

qualche «comparto» difficile, come quello fra via Scosino e via Ferrerie.

La pazienza degli assessori è già stata messa a dura prova, ma ora occorre insistere, per evitare che le procedure sostitutive scettico appesantendo il contenzioso.

LA PROVINCIA. L'amministrazione provinciale è alla vigilia dell'appuntamento del bilancio.

In altre circostanze la scadenza ha assunto toni di estrema drammaticità.

Stavolta il clima è diverso. Non ci sono problemi di maggioranza e quindi, probabilmente, il discorso si innesterebbe sui contenuti dell'impegno dell'amministrazione.

L'unica nube che s'addensava sui partiti è rappresentata dal completamento degli accordi stabiliti otto mesi fa.

Si sono varati gli interventi negli enti più importanti, ma sono nate anche alcune giunte anomale.

Serino da una parte, Avellino dall'altra costituiscono i due casi limiti.

In mezzo c'è una varietà di soluzioni che non contribuisce a dare chiarezza al quadro politico.

Ma ora incalza il solleone ed è impensabile che ci sia qualcuno disposto a sollevare un vespaio quando è già prerotato il posto in albergo o la cameretta nel villaggio marino.

Tutti al mare, dunque. Settembre, poi, verrà.

## Palazzo Sandulli

di non inasprirsi sui presupposti validi.

Tuttavia, la vicenda induce a rivedersi sul vecchio e trito concetto di una burocrazia lenta. In questo modo, la burocrazia appare veloce ed irraggiungibile da chiunque, anche se va venire alla mente il ricordo scottante del sofisma di Zenone di Elea confutato da Aristotele: il più veloce Achille non potrà mai raggiungere la tartaruga perché, durante il tempo impiegato per superare la distanza che lo separa da lei, la tartaruga si sarà già spostata dallo spazio occupato inizialmente, e così di seguito all'infinito, senza che mai lo spazio tra i due in movimento si possa ridurre a zero.

E così la burocrazia, operando in tal modo disennata, sarà sempre più veloce dei malcontenti cittadini. Costoro si accontenteranno invano il rispetto della legge e delle decisioni dei giudici e

illudendosi di averne troncato i passi sbagliati, non appena l'avranno raggiunta la burocrazia invece farà ancora un passetto in avanti, magari con uno spignone soddisfatto da parte di burocrati maniacalmente e onanisticamente avvinti all'esercizio del potere che si trovano tra le mani.

Aveva quindi ragione Zenone e torto Aristotele, e se la burocrazia è una tartaruga dobbiamo convincerci che è comunque irraggiungibile e, per ciò stesso, veloce.

Il che dovrebbe renderci soddisfatti se fosse qualcosa di moderno e di adeguato: ai tempi, mentre, purtroppo, dà solo una infinita tristezza nel vedere quanto irresponsabile mania personale viene messa nelle iniziative della pubblica amministrazione senza che alcuno si preoccupi di impedirlo.

## Chiesa e Stato

so spontaneo di sviluppo.

La loro denuncia non era gratuita, bensì preoccupante ed allarmata: «Non possiamo rimanere - aggiungevano - indifferenti o inerti di fronte alla persistente miseria di alcune classi del popolo, alla precarietà di vita ed instabilità del bracciantato, al reddito estremamente basso di alcuni lavoratori e coloni, all'evidente ingiustizia di talune forme contrattuali, alla insufficienza di alcune strutture economiche, ai complessi problemi connessi col persistere del latifondo».

Un civile eccezionale i Vescovi meridionali attribuivano al rispetto della persona umana, alla pace sociale, agli

sfors: per sollevare la condizione proletaria del bracciantato, ai contratti che permettesse al contadino un «vero corso di vita» e l'esplicazione di concrete capacità produttive, all'impugnazione definitiva del latifondo e del vecchio ceto proprietario parassitario, assente e sfruttatore, all'introduzione di obiettivi propri dello spirito e della dottrina sociale cristiana.

A questo punto i Vescovi non erano sensibili alle tematiche anglosassoni sulle aree deprestate e sull'intervento dello Stato imprenditore come fattore di superamento dell'arretratezza. Tuttavia cominciarono a preoccuparsi vivamente delle manifestazioni di massa e provocavano De Gasperi ad una nuova politica nei confronti del Mezzogiorno, detta delle «infrastrutture».

I tempi sono cambiati e nella visione del postmeridiano stiamo rientrando anche la caduta della civiltà contadina e il grande appuntamento del 1992 al mercato unico europeo. Può darsi che i Vescovi siano rammaricati della scomparsa dei valori della campagna e del dominio di quelli della società attuale.

Ma una cosa è certa: il profondo cambiamento del Mezzogiorno non rende inattuale il messaggio della Lettera collettiva del '48. In quanto i Vescovi meridionali, pur essendo schierati dalla parte di una classe sociale e di un popolo sottosviluppato, miravano alla causa dell'uomo e allo sviluppo di valori universali, secondo un'idea morale e religiosa che rende meritevole di sostegno chiunque uomo maltrattato e calpestatto.

LA MANIFESTAZIONE ALLA 5ª EDIZIONE

## Al via il torneo Città di Sturmo

STURMO — Frigento, Gesualdo, Sturmo, Grottamandara, Luogosano, Flumeri, Vallata, Carife, Luogosano, Melito Irpino, Villamaina, Fontanarossa: le compagini calcistiche di questi dodici paesi daranno vita, a partire da oggi e fino al 14 agosto, al torneo estivo «Città di Sturmo», giunto quest'anno alla quinta edizione.

Si tratta di un appuntamento attesissimo tanto che qui si sicuramente sarà battuto il record degli spettatori.

La manifestazione, voluta e ideata dal primo cittadino di Sturmo, dottor Fgione, va acquistando fama e prestigio oltre l'ambito dei contermini provinciali.

«Questo non può che farci piacere - ci ha dichiarato il sindaco Fgione - dal momento che il nostro sforzo è volto soprattutto a garantire l'organizzazione la migliore possibile, ma anche a favorire la pratica dello sport come confronto agonistico fatto di competitività, ma anche di lealtà».

Le gare si svolgeranno tutte sul nuovo campo sportivo «Il Castagno» e avranno inizio alle ore 21.

La partita inaugurale, questa sera, è tra il Gesualdo ed il Passo Eclano. Prima della gara non previste una serie di manifestazioni folcloristiche con la sfilata dei vari gonfoloni comunali preceduti da majorette e banda musicale.

Le altre squadre, invece, giocheranno secondo il se-

guento calendario: il giornata, 10-7-88, Grottamandara-Luogosano; 12-7-88, Melito Irpino-Frigento; 14-7-88, Flumeri-Carife.

Il giornata, 16-7-88, Luogosano-Fontanarossa; 17-7-88, Frigento-Villamaina; 19-7-88, Carife-Vallata; 21-7-88, Passo Eclano-Sturmo; il giornata, 23-7-88, Villamaina-Melito Irpino; 24-7-88, Vallata-Flumeri; 27-7-88, Sturmo-Gesualdo; 30-7-88, Fontanarossa-Grottamandara.

Nel mese di agosto, nei giorni 2, 6 e 7, avranno luogo i quarti di finale; il 10 e l'11 agosto, le semifinali, e il 14 agosto è in programma la finalina.

Ricordiamo che negli anni scorsi a vincere l'ambito trofeo sono state le squadre di Sturmo, 1984; Grottamandara, 1985; S. Angelo del Lombardo, 1986; e Gesualdo, 1987.

A garantire la massima regolarità della manifestazione provvederà la sezione Irpina del Comitato Regionale Campano.

ENZO SILVESTRI

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. n. 173 del 25 febbraio 1982

Policgrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodandrea - Zona Ind.  
AVELLINO